

## CULTURA E SOCIETÀ

## “El sur Carlo milanes” e i suoi cimeli in mostra

Il mondo del grande poeta Porta - dai quaderni alle chiavi - sarà svelato nella sala del Tesoro del Castello Sforzesco dall'11 giugno

## MILANO

di Anna Mangiarotti

**Mai esposte** prima in pubblico, tre chiavi seducono, dall'11 giugno al 25 luglio, nella Sala del Tesoro al Castello Sforzesco. S'immagina, in un gioco di rimandi, l'apertura, o riapertura, di chissà quale occulta cassaforte. Le maneggiava il cassiere generale del Monte Napoleone (poi Monte Lombardo Veneto), Carlo Porta: “El sur Carlo milanes”. Così lui si definisce in un sonetto. Così recita il titolo della mostra, in questa grande sala accogliente molti visitatori, curata dallo smagliante prof Mauro Novelli, nel bicentenario della morte (5 febbraio 1821) del laborioso banchiere (o cassiere)-poeta. Acclamato «il più grande narratore in versi dell'Ottocento italiano». Per la verità, «provvisoriamente un immortale: finché esisterà qualcuno capace d'intendere il suo linguaggio» calcolava il ragioniere-poeta Eugenio Montale.

**Giudizio inciso** su un pannello. Accanto a Gabriele D'Annunzio, che “nel dialetto di quello stupendo Carlo Porta” s'arrischiava a parlare. Già, il vernacolo. Le parole di ogni lingua sono

## ACCLAMATO

**È considerato il più grande narratore in versi dell'Ottocento**



Il manoscritto cartaceo autografo in cui Carlo Porta all'inizio del 1814 cominciò a trascrivere le sue poesie; la chiave da cassiere generale del Monte Napoleone che verrà esposta nella mostra al Castello e un ritratto del grande poeta



una tavolozza di colori, sostiene il nostro Carlin. Possono rendere il quadro brutto o bello, secondo la maestria del pittore. **Le idee e il buon gusto** per ordinarle non sono monopolio dei paesi, ma delle teste che s'affaticano a studiare: «Tant'è vero che in bocca a Vostra Signoria, la bellissima lingua dei senesi è la lingua più cogliona che ci sia», aveva concluso, rivolgendosi a un cancelliere del Tribunale d'Appello a Milano, tale Gorelli senese, casualmente presente alla lettura di versi dialettali, sbottato in escandescenze contro il meneghino (meno comprensibile del toscano) e contro chi se ne diletta scrivendo. Oggi, ascoltare in mostra le rime portiane interpreta-

ta da Franca Valeri, Tino Carraro, Dario Fo, accresce la consapevolezza della genialità dell'autore.

**L'ammirazione** degli artisti è documentata da un'edizione illustrata da Guttuso. Piuttosto che dal ritratto della Ninetta del Verzee eseguito da Segantini. Il Verziere, ecco «l'autentico centro della piccola, frizzante, Milano del Porta ostinatamente cittadino, ove c'introduce una stupenda mappa della Bertarelli con i luoghi della sua vita» se-

## GIOIELLI DAL PASSATO

**Documenti personali autografi, curiosità consultabili anche sul digitale**

gnala Novelli. Nella Milano contemporanea, avvisa, la sua tomba non si trova (ha ragione Montale?). Ma le iniziative in corso restituiscono alla città il “suo” poeta, che è tornato a sorridere nella statua ripulita, appunto, al Verziere. Documenti personali, autografi dei capolavori, curiosità, tutto consultabile su <http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/raccoltaimmagini/raccoltaportiana>. Prossimamente? «Maratone di lettura aperte alla cittadinanza. In cantiere, il poemetto “Desgrazzi de Giovannin Bongee” tradotto nelle principali lingue, dall'hindi al giapponese, dall'islandese al greco moderno ecc. ecc., contiamo di presentarlo in autunno».

## AMBROSIANEUM

## Rinnovo dei vertici Entrano 5 donne

Rinnovo dei vertici di Fondazione Ambrosianeum: entrano 5 donne. Il Consiglio Direttivo di Ambrosianeum ha confermato alla Presidenza della Fondazione Marco Garzonio. Il voto è avvenuto per acclamazione. Il Consiglio, di cui fanno parte l'arcivescovo Mario Delpini e il rettore della Cattolica Franco Anelli, ha nominato 5 donne: Sissa Caccia Dominioni; Floriana Cerniglia; Elisabetta Falck; Elena Granata; Rosangela Lodigiani, oltre ad Alessandra Guarracino, segretaria del Consiglio.

## Ritrovato un Hayez in un ripostiglio

Il quadro era stato sottovalutato dai proprietari. Ora sarà messo all'asta

## MILANO

**Terminato l'inventario** dei beni da mettere all'incanto in un'abitazione milanese, gli esperti della casa d'aste hanno chiesto se ci fossero altri oggetti interessanti. «Avremmo questo se volete seguirci...ma non ci sembra nulla di rilevante», hanno riposto i collezionisti privati indicando la porta di un ripostiglio, dove, un po' impolverato, stava un olio su tela di quasi 1 metro per 70 centimetri. Per i navigati periti è bastata un'occhiata per intuire che si trattava

di un'opera di indubbio pregio, impressione poi confermata da tutte le verifiche: è stato così ritrovato un dipinto di Francesco Hayez, il pittore italiano autore del celeberrimo “Bacio”, esposto a Brera nel 1838 e di cui successivamente si erano perse le tracce.

**Si tratta** di un quadro ispirato alla storia melodrammatica tra Luigi XIV e Mademoiselle de La Vallère, dama di corte poi per anni amante favorita che, ripudiata dal re, si chiuse in convento. Risultava esposto nella prima metà '800 alla Pinacoteca di Brera, dove tuttora l'opera più importante di Hayez Il bacio. «Capita spesso che collezionisti privati abbiamo tra i loro beni opere di cui non sanno ricono-

scere il valore, per questo è molto importante affidarsi ad esperti - ha spiegato Matteo Gardonio, capo dipartimento di Dipinti e Sculture del XIX e XX secolo della casa di Aste Ponte che ha organizzato l'asta a Palazzo Crivelli il 16 giugno in cui il dipinto sarà battuto - Quando lo abbiamo visto abbiamo subito capito che era opera di indubbio valore, il professor Fernando Mazzocca che ha firmato la perizia, era felicissimo del ritrovamento, è un olio su tela che era ormai stato dato per perduto, colpisce soprattutto col suo cangiamento cromatico, utilizzato nelle vesti e nei costumi dell'epoca». Non è la prima volta che si ritrovano in questo modo quadri che si credevano distrutti o mai esistiti.



Il quadro di Francesco Hayez ispirato alla storia melodrammatica tra Luigi XIV e Mademoiselle de La Vallère, ritrovato in modo fortunoso